

3/05/2009

## LA SERIE SUPERIORE GUADAGNATA LA FORZA SUL CAMPO

di VITO BRUNO

A voler prendere in prestito il metodo di valutazione delle società di rating che attribuiscono tre A alle società finanziariamente più in palla, Bari la prima A se l'è conquistata sul campo: correndo verso la serie A. Certo, qui si tratta di pallone e non dello stato di salute degli investimenti, ma la distinzione, a vedere bene, è meno rilevante di quanto possa apparire a prima vista. Intanto perché il calcio è anche — per non dire soprattutto — un fenomeno economico. E in economia, in questa fase di crisi nera che accomuna Paesi ricchi e Paesi poveri, un fattore importantissimo per il rilancio è — a detta di economisti, capi di stato e ministri delle finanze — la fiducia. L'entusiasmo.

E volete mettere la capacità di suscitare fiducia ed entusiasmo di una promozione in serie A? Incalcolabile. Per dire: quando l'Italia vinse il Mondiale, ci fu chi stabilì che l'impresa pallonara ebbe effetti anche in economia producendo un incremento di qualche punto del PIL nazionale.

Facendo le debite proporzioni, l'ingresso in A del Bari non potrà — si spera — non sviluppare analoghi, cospicui benefici.

A qualcuno potrà sembrare un modo freddo, per non dire cinico, di calcolare una vittoria che è eminentemente sportiva. In realtà si tratta del metodo più oggettivo di dare rilevanza a un fattore squisitamente umano: la passione. Basta aggirarsi in ogni quartiere di Bari per accorgersi di come la febbre della serie A abbia contagiato ormai tutti: non solo i ragazzini e gli appassionati di calcio, ma anche le massaie, le suore, i più arcigni e rigorosi indifferenti all'arte pedatoria.

Il Bari in A è qualcosa che trascende la dimensione calcistica. E' un fatto che si innesta in tutti i gangli della società producendo buona adrenalina, ottimismo, voglia di fare, orgoglio, senso di appartenenza. Tutti i baresi, anche quelli in incognito, quelli sparsi per l'Italia e per il mondo, nel successo della squadra del cuore ritrovano un motivo per riaffermare un legame che magari si era andato allentando, per riscoprire la propria baresità. Faceva tenerezza il tifoso intervistato l'altro giorno dal Tg regionale, che giurava d'essere arrivato apposta dal Galles perché non poteva mancare in un momento storico del genere. Doveva esserci. Fare gruppo, un'altra espressione, che si adatta indifferentemente al mondo sportivo come a quello economico e che è la chiave di volta di ogni successo.

Si dia, quindi, libero sfogo alla gioia per l'impresa. Si liberino le tossine di un'attesa per una promozione che si è fatta aspettare anche troppo. Si celebri degnamente la conquista di questa prima A. Restano, nel linguaggio delle società di rating, altre due A da conquistare, e ognuno può interpretarle come gli pare: dalla riapertura del Petruzzelli a un adeguato modello di sviluppo della città. Ma adesso è il momento della festa. Ci sarà tempo e modo per pensarci.